

'Arciprete

Ldon Donato GALLUCCI faceva il Parroco a Miglionico, povero paese della provincia di Matera, vive-

va con un piatto di riso e possedeva un mantello : strappò alla zappa centinaia di ragazzi che poi divennero magistrati, medici, avvocati ed ingegneri. Il suo lungo servizio Sacerdotale fu per il popolo di Miglionico benedizione di Dio. Amò i poveri e difese la giustizia donando ad essi la ricchezza della sua **immensa cultura**. Senza ricevere alcun contributo il sacerdote laureato in teologia filosofia e lettere si dedicò all'istruzione dei giovani in una delle zone più depresse d'Italia, in un ambiente da sempre dominato da assurde superstizioni. "Caro **professore** finalmente posso darvi la grande notizia, ho avuto un bambino. E' biondo, ha gli occhi azzurri pesa quasi cinque chili ed anche la mamma di Peter ha detto che è il più bel bambino di New York. Siamo tanto felici e vorremmo che tutti fossero felici : voi più di ogni altro, perché è a voi che dobbiamo ogni cosa. Io ho lasciato il lavoro, per questi mesi, ma non ho perduto il mio posto : anzi, ho saputo che mi daranno un aumento. Siamo in preparativi per il Battesimo e pensiamo con nostalgia alla nostra Chiesa di Miglionico e a Voi. Peter, l'altra sera, diceva che avrebbe voluto mandarvi il biglietto e farvi venire qui : si ricordava di quando eravamo andati a Bari con la Calabro-Lucana e diceva che un aereo ci mette meno tempo, per attraversare l'Atlantico. Ma poi abbiamo pensato che non sarebbe possibile, e allora abbiamo deciso che almeno chiameremo il bambino Donato, come Voi. Vi ricordiamo sempre e speriamo che anche Voi vi ricordate dei vostri affezionatissimi Giulia e Peter Collins.

" Il vecchio arciprete lesse la lettera, e sorrise : il foglio sottile di carta aerea gli tremò un poco fra le mani, come la luce delle candele nella sua Chiesa deserta. " **sono tanto cari tutti e due**", disse mettendo con cura la busta nel libro delle preghiere, " **mi vogliono bene. Lei è nata qui, i genitori erano poveri contadini : me la ricordo ancora quando andava a raccogliere le olive con i fratelli, faticavano tutto il giorno e alla sera venivano da me a studiare. Le ho insegnato un po' di inglese e in nemmeno due anni ha imparato tanto da parlarlo abbastanza bene. Poi vennero qui degli americani, facevano degli studi sulle condizioni**

STORIE DEL SUD

di VITO STATUTO

(Pubblicato sul sito www.altobradano.it)

dell'Italia meridionale : la presentai perché li accompagnasse come interprete, e quelli se la portarono via. Ha

Don Donato venne al mondo il 5 dicembre del 1882 a Pietragalla. Erano in undici in casa : il padre, la madre, cin-

che avrebbe potuto continuare a studiare in un ginnasio, addirittura a Firenze, una città grandissima piena di carrozze, con un fiume tra i palazzi. Quello fu il primo viaggio felice di Donato, la partenza con tutta la famiglia intorno e la mamma che gli faceva il segno della croce sulla fronte, la prima avventura in un mondo sconosciuto, dove si camminava sempre sulle pietre e l'erba si vedeva soltanto nei giardini. Tante altre volte sarebbe ancora partito, da quel giorno. Finito il ginnasio va a Roma dove frequenta il liceo " **Ennio Quirino Visconti** ", uno dei migliori d'Italia. E' un ragazzo alto, vivace, intelligentissimo, i professori lo coltivano come una promessa e lo zio Domenico non lo perde d'occhio perché qualche cosa sta maturando in quel ragazzo : è la vocazione per il sacerdozio insieme con quella per la cultura. L'una e l'altra si fanno più precise negli anni dell'università, da cui Donato esce laureato a pieni voti in filosofia. Subito dopo lascia Roma per

Friburgo. E' in questa Università che la preparazione del giovane luicano si apre su nuovi orizzonti : si specializza in storie e lingue orientali e sempre a pieni voti consegue una seconda laurea in lettere, pubblica alcuni lavori di grande interesse sulla filologia ebraica. Durante le vacanze fa lunghi viaggi, in Europa e nel vicino Oriente, riportandone una quantità di esperienze e di materiale di studio. Quando viene ordinato sacerdote nella cattedrale di Friburgo, don Donato Gallucci scrive e parla correttamente l'inglese, il tedesco, il francese, lo spagnolo e l'arabo siriano, oltre a conoscere come studioso il latino, il greco antico e l'ebraico. Nella vecchia casa di Pietragalla quando lo zio Domenico parla di questo suo eccezionale nipote, non sono soltanto i contadini, umili ed affezionati al loro signorino di un tempo, che sgranano gli occhi, è tutto il mondo della cultura che si meraviglia, ed è un mondo particolarmente vivo nella Lucania di quegli anni. Lo scoppio del primo conflitto mondiale riporta don Donato in Italia : ma resta fermo pochi giorni, va subito al fronte, come cappellano militare. Tornerà tre anni dopo, col cuore ancora pieno degli orrori della guerra che lo hanno segnato più profonda-

mente di ogni altro, perché è un prete ed è un uomo di cultura. I lunghi giorni silenziosi e meravigliosi dello studio e della meditazione sembrano finiti per sempre : la guerra è come una ferita, non fa soffrire quando è ancora calda di sangue, si sente dopo, nei pensieri e nella carne, quando sembra guarita.

Anche per don Donato la crisi comincia dopo. E' tornato nei seminari, adesso è un professore illuminato ed ammirato, per quanto giovane ancora. Continua a leggere e a studiare, mentre insegna a centinaia di futuri sacerdoti, collabora con alcune riviste internazionali, cattoliche e laiche, riprende un vasto lavoro sul libro dei Proverbi di

smisurata paura. Per un attimo - mi confessa parlando piano - pensai di fuggire e ". Non c'era da illudersi di avere vita facile, in un paese come Miglionico, un paese chiuso, impastato di miseria e di superstizione. I maghi e le streghe passavano di casa in casa, vendevano paura dal primo all'ultimo giorno della vita. Ancora oggi, quando nasce un bambino c'è qualcuno che in pubblico gli sputa e dice che è un mostro, perché questo, dicono, allontana gli spiriti maligni e soprattutto, se il bambino è bello, allontana l'invidia degli altri genitori. In questo ambiente il prete comincia la sua battaglia, e comincia dalla parte giusta, quella della cultura. Miglionico, in quel tempo, è praticamente isolato dal resto del mondo. Bisogna fare circa sette chilometri, discendere in fondo alla valle, per raggiun-



Oratorio

avuto subito un posto in un istituto e li ha conosciuto questo bravo ragazzo, si sono sposati e adesso hanno avuto il bambino : che si può desiderare di più? " Mi prese sottobraccio, come se ci conoscessimo da sempre. " **Andiamo a bere qualche cosa alla salute di questo bambino**" disse " **pensa gli hanno messo il mio nome, è bellissimo** ". Usciamo dalla Chiesa, incontriamo uomini, donne, ragazzi, galline, muli , si muovono insieme come figurine di un presepio animato. Miglionico è un piccolo paese del Sud, con le case cresciute cautamente sulla cima del monte, tutto intorno al castello che fu di Ettore Fieramosca e dove si riunirono i baroni, congiurati contro Alfonso d'Aragona. " **Buongiorno professore**", lo saluta la gente. Non ce n'è uno che gli dica Reverendo, come



Polittico da Conegliano

si dovrebbe dire ad un prete; per loro don Donato Gallucci è sempre stato il **professore** e lo chiameranno così fin che vive : c'è una ragione e c'è tutta una storia, in questo attributo.

ché gli facesse una carezza sui capelli, con quella mano curata che usciva da un meraviglioso polsino bordato di rosso e gli dicesse ancora che era bravo. Finite le elementari lo zio Domenico disse a Donato



Lapide

Salomone. Ma non è più come prima, troppe cose sono cambiate, troppi uomini sono morti e troppi sono restati vivi soltanto per patire la fame e l'ingiustizia, che è peggiore ancora della fame. E' tempo di lasciare le biblioteche, di andare fra i poveri e fra i disperati, per capire la loro lingua, prima che sia troppo tardi, altrimenti i libri non serviranno più a nulla. E con questo impegno don Donato GALLUCCI diventa Parroco di Miglionico, un paese arroccato in cima alla montagna. " **Arrivai in un giorno di dicembre, nevicava, e sulle mura del castello volavano i falchi. Speravo di vedere almeno un manifesto di benvenuto : di solito nei paesi si innalzano persino degli archi di trionfo, quando arriva il nuovo Parroco. Invece, niente. Arrivai in Chiesa e tutto mi sembrò abbandonato, senza speranza. Allora ebbi paura, una**

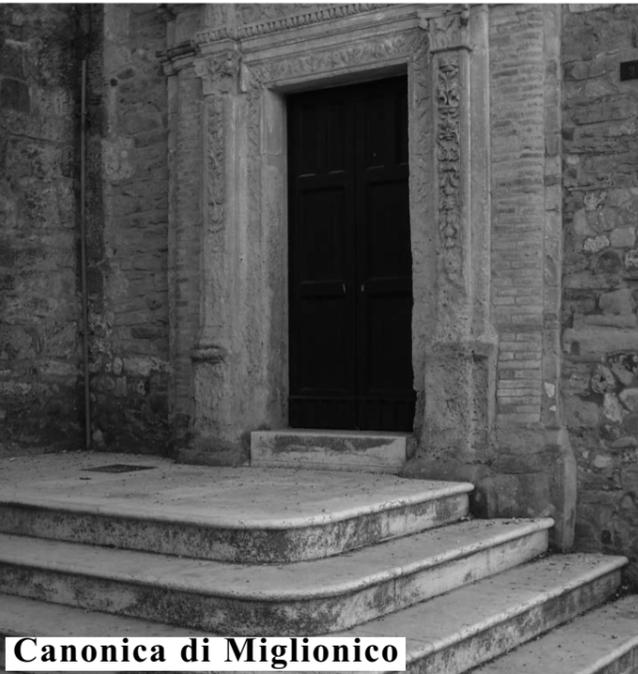
gere lo scalo della ferrovia calabro-lucana. Sulla strada sconnessa si va a piedi o col mulo, non ci sono corriere. Non arrivano libri, non arrivano giornali, niente. I ragazzi, e non tutti, fanno qualche mese di scuola elementare. I migliori, i più fortunati, arrivano alla terza, alla quarta. Non vanno più avanti, non è possibile.

Non ha mai chiesto un soldo a nessuno

Don Donato va a cercare questi ragazzi, se li porta in canonica, prova ad istruirli; deve lottare con i genitori che vanno a riprenderli, perché c'è da lavorare nei campi, non si può perdere il tempo sui libri e con i ragazzi stessi, abbruttiti da secoli e secoli di una fatica restata uguale dall'età della pietra. Ma qualcuno, qualche volta, risponde, e ne basta uno su cento per ritrovare il coraggio di continuare.

Un giorno, per le vie di Matera, passa un prete su un mulo. Porta con sé un ragazzo, un ombrello ed una valigia di cartone : è don Donato che “

va a dare gli esami “, di terza ginnasiale. Sì, è come se quell'esame lo affrontasse lui, il professore di Friburgo. Perché quel ragazzo è il suo primo allievo, lui si è battuto per anni perché quel piccolo rompa il cerchio



Canonica di Miglionico

della miseria e dell'ignoranza, e adesso è arrivato alla prova, vincere o perdere, questa volta o forse mai più. Lo lascia alla porta del ginnasio, con un gran segno di croce, e gli sorride con il cuore stretto. Poi prende il suo mulo per la cavezza, se ne vanno verso una chiesa : non c'è stato mai tanto bisogno di pregare, come oggi, la Madonna e tutti i Santi, che stiano accanto a quel bambino, che gli impediscano di mettere il soggetto all'accusativo, sarebbe la fine di tutto. Passano sette giorni, lunghi come sette anni, c'è un bambino un po' pallido che si batte sui banchi di una scuola, c'è un prete che prega sui banchi di una chiesa, c'è un mulo che aspetta in una stalla. Alla sera, nella locanda del Forestiero, il bambino mangia la carne e le uova, e il prete dice che non ha appetito : si fa ripetere come è andata, le domande che hanno fatto, gli esercizi che hanno dato. Quando torna a Miglionico don Donato cavalca il mulo come un imperatore romano nel giorno del trionfo. Il bambino è stato promosso con la media del sette, ha preso anche un Otto in matematica e un Nove in geografia, la partita è vinta. Oggi quel bambino è ingegnere, lavora in una grande fabbrica inglese. Come lui per oltre trent'anni, centinaia e centinaia di ragazzi di Miglionico sono stati strappati alla condanna della miseria, hanno potuto studiare, conquistarsi una posizione. “ Andavamo in canonica – mi racconta un avvocato che esercita la professione a Matera – e lì facevamo il ginnasio, il liceo, l'avviamento professionale, la scuola di lingue. Don Donato non ha mai chiesto un soldo provvedeva ad ogni cosa e non so come abbia fatto. Tempestante di lettere le case editrici per avere i libri nuovi,

andava a comperare o farsi regalare quelli vecchi che potevano ancora servire; e i libri passavano da uno all'altro e guai a chi li sciupava; e

I contadini si rivoltano contro di lui

Ma quella dell'insegnamento è stata una delle avventure di don Donato, professore e prete. “ **La Chiesa vedi** – mi dice – era rovinata, ancora più di adesso. E tu pensa che c'è una **Annunciazione di Salvator Rosa, c'è una Sacra Famiglia di Guercino e c'è il polittico di Cima da Conegliano. Questo poi !**” Si mette a ridere. “ **Tu non sai niente, ma qui c'è stata una rivolta**

due anni fa. E io mi sono trovato in mezzo, le ho prese da tutte le parti”. Due anni fa, a Treviso, fu allestita una mostra di Cima da Conegliano ed era naturale che gli organizzatori chiedessero in prestito a Miglionico quel prezioso polittico, una delle opere più rappresentative del pittore. La Sovrintendenza di Bari, come accade in queste occasioni, trasmise la richiesta: don Donato, arciprete di Miglionico, rispose di sì. Era naturale, per lui. Ma per gli altri no. Arrivò in canonica un gruppo di cittadini, minacciosi, chissà come avevano saputo che l'arciprete aveva detto di sì : lo accusavano di tradimento. Allora il vecchio prete disse che erano degli ignoranti e che lo lasciassero stare, sapeva lui quello che si doveva fare, era o non era il professore ? No non era più il professore era uno che stava per rubare una ricchezza del paese, perché, il polittico non sarebbe mai più tornato, loro lo sapevano, lo avrebbe preso il governo e ogni governo è ladro, dal primo giorno del mondo. Lui aveva detto di sì,

si era lasciato corrompere, ma loro dicevano di no, e si sarebbe visto come andava a finire. “ **Tu pensa** – mi dice don Donato – **che il polittico è poi tornato dalla mostra di Treviso restaurato con tutte le cure; è lì a Bari che aspetta quando saranno ultimati i lavori di restauro della Chiesa; lo riporteremo qui e sarà una grande giornata. Allora capiranno, questi matti dei miei figlioli, che non mi ero venduto a nessuno e che da nessuno avevo preso soldi**”. Arriva un uomo molto piccolo con un panierino coperto da un tovagliolo. “ Professore – dice – è ora di pranzo “.

Don Donato lo guarda meravigliato : “ **Come è passato presto il tempo**”, commenta, ed a me “ **Aspettami qui, torno subito**”. Se ne va, accendendo una sigaretta. Non l'ho neppure finita e mi sento una mano sulla spalla, è ancora lui, ha già mangiato. “ **Mangio poco, sai. Un po' di riso senza sale ed un frutto.**

Sono vecchio non ho bisogno di niente. Eppure questi soldi , vedi, non bastano mai”. Sorride, aggiustandosi il mantello nero da contadino, rammendato da tutte le parti. Forse un giorno, si leverà anche questo mantello per darlo a qualcuno che ne ha bisogno : se ce l'ha ancora addosso è perché anche l'ulti-

tedre, lo chiamerebbe professore tutta l'Italia e l'Europa, e lui è invece contento di stare qui a Miglionico con la sua **prodigiosa ed immensa cultura** e il suo mantello a pezzi. Si ferma accanto ad un candeliere, raccoglie la cera di una candela che sta per finire “**Devo fare economie** “ dice “ **ho già tanti debiti. Ma oggi è una bella giornata è sempre una bella giornata fino a quando conservi la speranza**”. Si stringe nel mantello che è grande e solenne come quello di un antico re, e questa Chiesa è una reggia, anche se l'unico suddito è un bambino che è entrato adesso col



Chiesa Madre di Miglionico

mo povero di Miglionico sta meglio di lui, eppure nessuno è più felice di lui, questa è la sua meravigliosa ricchezza: potrebbe insegnare da alte cat-

te, ci guarda, anche il cane ci guarda mentre piove dal tetto su questo povero altar maggiore

Don Donato Gallucci ha pubblicato :
 1 – *Filosofia greca e sapienza ebraica. Saggio di indagine sull'origine delle personificazioni della Sapienza nei Libri Sapienziali*
 2 – *Il timore di Dio nel libro dei Proverbi*
 3 – *Sapienza e follia nel libro dei Proverbi*
 4 – *Principio ed elementi essenziali della morale nel libro dei Proverbi*
 5 – *Lineamenti della morale nell'antico testamento*
 6 – *L'immortalità dell'anima nel libro dei Proverbi*
 7 – *La retribuzione nel libro dei Proverbi*
Don Donato Gallucci ha inoltre scritto un sonetto in occasione della morte dell'eroe miglionichese Alfredo SARLI (Guardia di Finanza volontario caduto in combattimento il 16 marzo 1942 a Virpazar)
 Le confessioni e le notizie pubblicate furono raccolte a Miglionico da Giuseppe Grazzini, giornalista professionista di fama internazionale, e pubblicate sul settimanale EPOCA nel mese di marzo 1965.
Don Donato Gallucci morì a Miglionico nel mese di ottobre di quello stesso anno.
 Don Donato Gallucci era un discendente della famiglia “ *faldone* “; venne alla luce nella casa dei genitori in Via Mancosa lì dove per anni ha funzionato l'esattoria e la tesoreria comunale (sul portale di accesso alla casa è possibile leggere ancora l'insegna riprodotta in vernice nera). Questa casa, di proprietà di Don Donato, fu in seguito ceduta alla sorella Teresina e con il ricavato Don Donato coprì i debiti contratti per la sua attività di professore a Miglionico. Personalmente ho conosciuto due sorelle : zia Tonna, moglie di zio Donato “ *lu sciamellate* “ e zia Teresina moglie di zio Rocco “ *maddone* “. La nipote Carmeluzza vive a Roma ed è la vedova di Michele Orlando “ *lu pstiere* “. Mentre ho un vago ricordo della sorella Marietta moglie di “ *mincantonio de ross* “. Mimmo Iacobuzio, che vive a Potenza è uno dei tanti pronipoti di Don Donato. Affido al Presidente della pro-loco di Pietragalla la valutazione della “ *celebrazione* “ di una giornata di studio sulle vite parallele di **Don Donato Gallucci e Don Lorenzo Milani**. E se richiesta, sono pronto a fornire la mia collaborazione.

FRANCO
arredamenti

Piano San Nicola (zona industriale) - Pietragalla (PZ)
 Tel. 0971 64183-4-5 / 0971 68263 / fax 0971 68022

HOBBY CASA
 di Romaniello & C. snc

Fai da te

HOBBY CASA
 CENTRO COMMERCIALE ROMANIELLO
 CASALINGHI

**IDRAULICA - MATERIALE ELETTRICO
 PITTURA - FERRAMENTA**

Zona Ind.le - Pietragalla (PZ) - Tel. 0971.68013 - 0971.64156 - Fax 0971.68389
 Partita Iva 00 863 070 789